



Rassegna stampa ragionata

Sabato 17 agosto

- 1. Wall Street traina le Borse, Piazza Affari migliore in Europa, si allontanano i timori di una recessione USA.**
- 2. Sbarchi, i conti del Governo: giù del 62 per cento.**
- 3. Gian Antonio Stella: un patto oltre le 7azioni.**
- 4. A giugno corre il debito e le entrate segnano un importante +9,9%.**
- 5. Lo Stato e le parti sociali devono pensare a una società che invecchia e quindi anche a contratti e a ritmi diversi, non si può risolvere tutto pre-pensionando.**
- 6. Fisco, ministeri e Inps arrivano i maxi-concorsi.**
- 7. Imola, città leader nella gestione di 7ndi Ue e progetti legati al Pnrr.**
- 8. Pubblicati i dati sul Programma Gol relativi alla prima parte dell'anno, che appaiono molto interessanti.**

Marco Sabella – Wall Street traina le borse, piazza Affari migliore in Europa – Corriere della sera

Ma non c'era il panico sulle principali Borse mondiali? Si c'era, ma dieci giorni fa, oggi è un'altra storia. Dai crolli di inizio agosto alla seduta di ieri i listini sono infatti passati dal più nero pessimismo a una fase che somiglia a una nuova euforia e hanno interamente recuperato le perdite, spesso a due cifre, maturate nella prima settimana di agosto. A **Milano, maglia rosa del Continente, con un rialzo del 2,2%** l'indice Ftse Mib si è riportato al di **sopra della soglia psicologica dei 33 mila punti (ieri 33.040)**. Anche le consorelle europee hanno festeggiato l'ultima seduta della settimana con il segno più sebbene con percentuali di crescita più contenute. A dare il la alle nuove aspettative rialziste sono stati i dati sul fronte macro-statunitensi in particolare **il valore sulla fiducia dei consumatori elaborato dall'Università del Michigan**, cresciuto oltre le attese a 67,8 punti, rispetto ai 66,4 di luglio soprattutto in aumento sulle previsioni di un calo a 66 punti. Di converso sul fronte europeo la luce verde proviene dal dato sul **surplus commerciale dell'Eurozona**, salito a giugno a 22,3 miliardi di euro, rispetto ai 18 miliardi di euro di giugno 2023. In **controtendenza Londra**, nonostante i dati positivi sulle vendite al dettaglio nel Regno Unito diffusi ieri: il Ftse 100 ha chiuso dunque in rosso a -0,45%, con 8.309,95 punti. **Nel complesso si è trattato di una settimana di recupero per le Borse europee.** La performance migliore, anche in questo caso, spetta al Ftse Mib di Milano, in rialzo del 3,96%, nonostante abbia all'attivo una seduta in meno a causa della pausa per la festività di Ferragosto. Bene anche Francoforte (+3,4%), Parigi (+2,5%), Amsterdam (+2,5%) e Madrid (+2,9%), mentre sono lievemente più contenuti i guadagni di Londra (+1,75%). Tornando a ieri traccheggiano invece sulla parità i principali indici Usa, con il Nasdaq (alle 18) in calo frazionale del -0,04% e l'SeP500 in rialzo di altrettanto, dopo il rally della vigilia, alimentato dai dati positivi di giovedì sulle vendite al dettaglio e i sussidi di disoccupazione negli Usa. Nel complesso i mercati sembrano essersi **lasciati alle spalle i timori per una recessione americana** e ora guardano con realismo a un **taglio dei tassi d'interesse**



da parte della Fed a settembre, con la possibilità che la riduzione possa essere di 50 centesimi anziché di 0,25%, come peraltro ritiene la maggioranza degli osservatori. Mentre la **Bce**, dopo la prima mini-sforbiciata sui tassi decisa a giugno scorso dovrebbe continuare nella cauta politica di uscita dalla stretta monetaria con **un nuovo ribasso a settembre**. Si spiegano anche in questa chiave, secondo gli analisti, sul versante europeo e italiano i **sensibili rialzi di alcuni titoli industriali** in affanno negli ultimi mesi ma che potrebbero riprendere quota con una politica monetaria meno restrittiva. Sul versante valutario, l'euro ha chiuso con il dollaro a 1,099 (1,11 la vigilia). **Il petrolio è in netto calo** in scia alle preoccupazioni per la domanda segnalate dall'Opec a inizio settimana, con il Brent a 79,91 dollari al barile (-1,3%) e il Wti a 76,88 dollari (-1,6%). **Poco mosso il gas naturale** ad Amsterdam a 39,68 euro al megawattora (-0,2%). Continua invece la corsa del metallo giallo, con l'oro che ha toccato un massimo storico a 2.492,55 dollari, spinto sia dalle speranze di un taglio dei tassi della Fed e sia dai **timori per le tensioni in Russia e in Medio Oriente**.

~

R. R. – Sbarchi, i conti del Governo: giù del 62% – Avvenire

Nei primi sette mesi dell'anno gli arrivi di migranti sulle coste italiane sono crollati di oltre la metà: il dato secco parla di meno 62% rispetto al 2023, con un totale di 33.480 persone arrivate sulle nostre coste (furono 89mila nel 2023). Al contrario, invece, **viene registrato un boom degli sbarchi sulle rotte del Mediterraneo occidentale e orientale** che hanno interessato, nello specifico, **Spagna** (+153%) e **Grecia** (+57%). Si tratta di uno dei dati diffusi dal Viminale nel **tradizionale dossier di Ferragosto** sull'attività del **ministero dell'Interno, dalla prevenzione alla sicurezza**. «Questo governo fin dal suo insediamento - ha detto il **ministro Matteo Piantedosi** in collegamento con le sale operative - *ha investito molto sulla sicurezza delle nostre città, agendo su più fronti*». Sul versante della migrazione, il rapporto evidenzia un **"drastico calo" sulle rotte del Mediterraneo centrale** (-64%) e su quella balcanica (-75%). Inoltre il governo Meloni è riuscito ad **aumentare i rimpatri**, passati dai 2.572 del 2023 ai 3.079 del 2024 con un +19,7%. «*Particolarmente significativo* - ha sottolineato Piantedosi - *è quanto avvenuto a Lampedusa, dove nei primi sette mesi di quest'anno sono arrivati 21mila migranti, pari a meno 64% rispetto allo stesso periodo del 2023 quando erano stati ben 58mila. Ci confortano inoltre i risultati raggiunti sul fronte dei rimpatri, anche grazie alle recenti operazioni straordinarie condotte da tutte le Questure per allontanare dal nostro Paese i migranti irregolari. Solo quest'anno è stata impedita la partenza di quasi 60mila migranti dalle coste di Libia e Tunisia - ha continuato, Paesi dai quali, peraltro, con il sostegno delle organizzazioni internazionali oltre 9mila migranti hanno beneficiato solo negli ultimi 6 mesi di rimpatri volontari assistiti*». Da gennaio a oggi, infine, sono stati **118 i trafficanti di essere umani arrestati**, di cui 40 scafisti e 78 trafficanti, un più 10% rispetto al 2023. Collegato è il bollettino dell'Oscad, **l'osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori**: ne emergono 885 reati, per la maggior parte riguardanti la religione e la razza, poi l'orientamento sessuale. Flussi migratori a parte, **il 2024 ha registrato un raddoppio dei militari nelle stazioni, passati dai 400 del 2023 agli 800** di quest'anno. In aumento anche il numero di militari assegnati all'operazione **"Strade Sicure": passati da 5.000 a 6.000** (+20%). Arrivano i primi risultati anche nell'ambito dell'operazione **"Alto Impatto"** avviata a Roma, Milano e Napoli e poi estesa ad altre grandi città del Paese. «*Sono oltre 1.800 le operazioni realizzate fino ad oggi* - ha spiegato Piantedosi -, *che hanno visto impegnati più di 86mila operatori delle forze di polizia e che hanno permesso di controllare 715mila persone, arrestarne 1.400 e denunciarne oltre 8.800*». Trai dati più significativi del corposo rapporto del Viminale ci sono, infine, quelli sui **emminicidi: da gennaio 2023**



ad oggi sono stati 145 (su 174 con donne vittime), di cui 92 per mano di partner/ex partner. Le denunce per stalking sono state invece 29.946, a cui sono seguiti 8.738 ammonimenti del questore.

Gian Antonio Stella – Un patto oltre le Nazioni - Corriere della sera

Sono passati quindici anni da quando Lihao Zhang vinse il premio di poesia in dialetto lumbard di Voghera con «**La paciada**» (la scorpacciata) sul sogno fatto dopo essere stato spedito a letto senza cena: «Ghera una tavula / con tanti rob preparà / piat ad roba bona, ftut in bela vista / salam, antipast pulastr e insalada...». Ventotto dal premio «**Al Zempedon**» per il dialetto bellunese vinto da Fang Xu con «**An fià par on**». **Quei bimbi cinesi che parlavano dialetto meglio di tanti figli nostri son oggi adulti.** Eppure la politica, sulla cittadinanza ai figli degli immigrati, è ancora spaccata. Di qua quelli che **cocciutamente insistono sullo ius soli** puro per dare il diritto automatico al passaporto a chi nasca sul territorio nazionale come accadeva nel 1948 in metà dei Paesi del mondo (47%) e oggi solo negli Usa (ammesso che Trump non vinca) e parte dei Paesi americani. Di là quanti **cocciutamente negano la necessità di cambiare la legge base del '92.** Pensata, scritta e votata trentadue anni fa in un contesto immensamente diverso da oggi. **E centrata sullo ius sanguinis. Con strascichi.** Compresse certe forzature tipo l'idea di allargare la cittadinanza ai nipoti dei nipoti emigrati fino alla quinta generazione. Col risultato che il bresciano **Mario Balotelli** o la padovana **Paola Egonu** per diventare italiani han dovuto attendere di compiere i 18 anni e il **brasiliano Jorginho**, che tra i 16 trisnonni ne ha uno di Lusiana, diventò subito capitano degli azzurri. Ma ha ancora senso dopo aver tutti esultato alle Olimpiadi (tolto Vannacci, ovvio, per tigna) davanti alle fantastiche ragazze d'oro del volley che intonavano felici, **mano sul cuore, il «loro» Inno di Mameli** (a partire dalla sicula-lombarda di genitori ivoriani **Myriam Sylla** che **Sergio Mattarella** chiama affettuoso «**la mia concittadina**») questo scontro testardo fra opposte e inconciliabili visioni del problema che paralizza da decenni ogni confronto? È cambiato tutto, intorno. E come hanno (inutilmente?) spiegato **Graziella Bertocchi e Chiara Strozzi** nel saggio «L'evoluzione delle leggi sulla cittadinanza: una prospettiva globale», moltissimi Paesi hanno cambiato le loro vecchie regole per **adattarle a sistemi più flessibili.** Un dato per tutti: i Paesi col sistema misto (**si chiami «ius scholae» o «ius culturae» o «ius soli temperato»**) sono passati dal 12% a quote sempre più ampie. Soprattutto in Europa. Poi, certo, **ogni Paese si regola a modo suo.** C'è chi riconosce la cittadinanza come Francia, Paesi Bassi, Spagna e Lussemburgo, col sistema del «doppio ius soli» ai bimbi d'origine straniera figli di immigrati nati a loro volta già nel territorio nazionale e chi preferisce esigere più che il luogo di nascita, dagli aspiranti cittadini, il loro coinvolgimento nei valori culturali del Paese scelto. **C'è chi vuole uno o due cicli scolastici,** chi pretende da due a otto anni di residenza regolare... Scelte diverse via via proposte negli anni in Parlamento da sinistra (Laura Boldrini, Matteo Orfini, Giuseppe Brescia...) o da destra (Renata Polverini) ma **sempre finite in un culde-sac.** Con una parte della sinistra a chiedere **lo ius soli puro sventolando il drappo rosso in faccia al toro leghista** e la destra decisa a **non mollare un millimetro.** Il tutto a prescindere dall'opinione degli italiani che secondo il Report Ansa «I migranti visti dai cittadini», diffuso nel 2012, non erano affatto ostili. Il 38,2% pensava bastassero cinque anni di residenza, il 10% riteneva che ce ne volessero dieci. **Ma, diceva il sondaggio, il 72,1% era «favorevole al riconoscimento della cittadinanza a chi nasce in Italia».** Il tutto nella scia di una consapevolezza chiara due millenni fa agli autori dello Huainanzi, un'opera cinese nel II secolo avanti Cristo che parlava dei popoli dell'Impero di mezzo: «*Quando presso gli Brmà, i Di o i Bodi nascono bambini, urlano tutti allo stesso modo. Ma una volta cresciuti non sono in grado di capirsi neppure con l'interprete. (...) Ma*



prendete un bimbo di tre mesi, portatelo in un altro Stato e in futuro non saprà neanche quali costumi esistono nella sua patria». **Non è il luogo di nascita né il cognome o le fattezze fisiche a plasmare un cittadino: è molto di più.** Né la pensa diversamente **Papa Francesco**, figlio di emigrati in Argentina, che pur evitando di scendere nelle beghe politiche italiane a Natale del 2017 sottolineò così l'evento straordinario di Betlemme: «Maria e Giuseppe, per i quali non c'era posto, sono i primi ad abbracciare Colui che viene a dare a tutti noi il documento di cittadinanza». Un tema rafforzato giorni dopo invocando «una legislazione sulla cittadinanza conforme ai principi fondamentali del diritto internazionale». Non fu data questa opportunità, del resto, ai **nostri nonni in Sudamerica come ha ricordato giorni fa Sergio Mattarella a Rio?** «*il Brasile dà una lezione di civiltà non soltanto con l'accoglienza e crescita sociale ai migranti, ma anche con la capacità di saper fare e rendere suoi cittadini persone venute da tante parti diverse del mondo. Tutti brasiliani, autenticamente e orgogliosamente brasiliani, pur venendo da altri Paesi*». **Possibile che non si trovi un accordo anche tra avversari su questo tema centrale?** Come spiegarono uomini diversi come Hannah Arendt, Helmut Kohl o Nelson Mandela, il compromesso non è necessariamente un punto basso della politica. Anzi. Il compromesso, scrive **Norberto Bobbio**, non è affatto l'opposto della moralità. Nelle società democratiche, è una virtù, perché permette di conciliare interessi diversi e trovare un equilibrio tra posizioni contrastanti». Può essere nobile, un compromesso. Del resto cosa dice l'adagio? Il meglio è nemico del bene. **E il peggio è la palude.**

~

Claudio Tucci – A giugno corre il debito e le entrate sono a +9,9% - Il Sole 24 Ore

A giugno il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato di 30,3 miliardi rispetto al mese precedente, toccando **un nuovo record pari a 2.948,5 miliardi**. Sempre a giugno anche **le entrate tributarie** (contabilizzate nel bilancio dello Stato) **sono state pari a 42 miliardi, in aumento del 9,9 per cento** (3,8 miliardi) rispetto al corrispondente mese del 2023. A rilevarlo è la pubblicazione statistica «**Finanza pubblica: fabbisogno e debito**», **realizzata dalla Banca d'Italia**, e diffusa ieri. Per quanto riguarda l'incremento del debito (ci si avvicina alla soglia psicologica dei 3mila miliardi) esso, è scritto nel documento degli esperti di palazzo Koch, **riflette il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche** (15,3 miliardi), la crescita delle **disponibilità liquide del Tesoro** (13,5 miliardi, a 45,4), oltre all'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (1,4 miliardi). Con riferimento alla ripartizione per sottosettori, **il debito delle amministrazioni centrali è aumentato di 30,4 miliardi**, mentre quello delle amministrazioni locali è diminuito di 0,1 miliardi. **Il debito degli enti di previdenza è rimasto pressoché invariato**. La vita media residua è lievemente diminuita a 7,7 anni, da 7,8 del mese precedente. **La quota del debito detenuta dalla Banca d'Italia è scesa al 23,1 per cento** (dal 23,3 del mese precedente), mentre a maggio (ultimo mese per cui questo dato è disponibile) quella detenuta dai non residenti si è collocata al 28,9 per cento (dal 28,8 per cento del mese precedente) e quella **detenuta dagli altri residenti (principalmente famiglie e imprese non finanziarie) al 14,3 per cento** (dal 14,1 per cento del mese precedente). Passando alle **entrate tributarie**, nel primo semestre del 2024 sono state pari a 248,8 miliardi, **in aumento del 7,5 per cento** (17,5 miliardi) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La fotografia scattata dalla Banca d'Italia ha subito acceso il dibattito politico, con **le immancabili "tirate di giacca"**. «*I dati sulle entrate tributarie continuano a sorprendere anche i più ottimisti: l'ultimo boom non è un caso isolato e, soprattutto, non è dovuto a un inasprimento fiscale* - ha sottolineato **Marco Osnato (Fdi)**, presidente della



commissione Finanze della Camera -. *Una semplice verità è sotto gli occhi di tutti: un Fisco più semplice, efficiente, comprensivo delle necessità di cittadini e imprese, riesce a ottenere di più. Nel tempo, l'applicazione della riforma fiscale del Governo Meloni mostrerà risultati sempre più chiari, nonostante il tifo contrario della sinistra*». Ma per **Antonio Misiani**, responsabile Economia, finanze, imprese e infrastrutture nella segreteria Pd, *«la crescita del debito pubblico è inarrestabile e l'Esecutivo non sta facendo nulla per invertire questa tendenza*». «Si tratta di una montagna di soldi per i quali finiremo con il pagare Zoo miliardi di interessi l'anno - ha aggiunto **Enrico Borghi**, capogruppo al Senato di Italia viva -. *Tutte risorse sottratte a welfare, scuola, trasporti, sviluppo, famiglie, innovazione, competitività*».

~

Luca Monticelli – Intervista a Alberto Brambilla – La Stampa

*«Gli italiani devono lavorare un po' di più, questa è la premessa. Poi si può ragionare su delle forme di pensionamento anticipato per alcuni casi particolari di lavori usuranti e di donne che assistono familiari. **Con tremila miliardi di debito dobbiamo tirare la cinghia, non perché ce lo chiede l'Europa, lo chiedono i nostri figli e i nostri nipoti**».* **Alberto Brambilla**, presidente del **Centro studi e ricerche itinerari previdenziali**, ex sottosegretario al Welfare dei governi Berlusconi e stretto collaboratore di **Roberto Maroni** quando era ministro del Lavoro, riserva un giudizio molto severo al partito del vicepremier Matteo Salvini: *«Le proposte della Lega, da Quota 41 contributiva all'obbligo di destinare parte del Tfr ai fondi pensione, sono alchimie dannose per il Paese*». Dire che gli italiani devono lavorare più a lungo di sicuro non paga elettoralmente. *«Con i pensionamenti anticipati abbiamo scaricato una quantità enorme di debito sui giovani. Su 16 milioni di pensioni in pagamento ci sono **oltre un milione di pensionati con una quiescenza che dura da più di 35 anni, dopo i primi 25 anni si sono mangiati quasi tutti i contributi che avevano versato***». Ci sono delle distorsioni, ma anche situazioni oggettive di persone che non riescono ad arrivare a 67 anni. *«Dobbiamo valutare quelle situazioni che per motivi di salute possano beneficiare di qualche prestazione, ma devono essere poche perché abbiamo già 4 milioni di invalidi. **Considerando l'invecchiamento e il debito stratosferico che abbiamo non c'è alternativa a lavorare un po' di più. Lo Stato e le parti sociali devono pensare a una società che invecchia e quindi anche a contratti e a ritmi diversi, non si può risolvere tutto pre pensionando***». Che cosa si deve fare? *«Il problema più grosso è quello della vecchiaia. È vero che si esce a 67 anni, ma ci sono 280 mila pensioni all'anno di vecchiaia e più della metà sono integrate al minimo perché non arrivano a 300 euro al mese di assegno. Con la riforma Dini avevamo immaginato di andare in pensione a 67 anni con almeno 20 anni di contributi, io alzerei i contributi a 25 anni se vogliamo ridurre il sommerso, con non più di tre o quattro anni di contribuzione figurativa escludendo le maternità. Per uscire prima bisognerebbe avere una pensione 1,5 volte la pensione sociale, altrimenti si deve lavorare di più. Questa è l'unica vera riforma che andrebbe fatta*». E le Quote? *«Si può fare un ragionamento sulla Quota 102 di Draghi: 64 anni di età e almeno 38 di contributi, e non più di tre figurativi*». Cosa ne pensa delle proposte della Lega? *«I tentativi su **Quota 41 o le alchimie che modificano una parte di Tfr sono cose totalmente inutili e dannose, come sono state dannose Quota 100 e Quota 103, non stanno in piedi***». L'Ape sociale che fine farà? *«Bisogna fare una grande pulizia, **ci siamo complicati la vita istituendo i lavori "gravosi" che non esistono nella letteratura medico scientifica. Se cominciamo a dire che insegnare in una scuola materna è un lavoro gravoso e merita di lasciare prima il lavoro, poi inizia la rincorsa di chi guida i tram o i Tir e non si finisce più. Ricordiamoci che per le persone che hanno problemi **abbiamo 4 milioni di soggetti che beneficiano*****



di prestazioni di invalidità per un qualsiasi motivo di salute. Quindi, l'Ape sociale va sistemato per i lavori veramente usuranti. Escluderei tra i requisiti la lunga disoccupazione». Perché? «I posti di lavoro in Italia ci sono, si può sempre andare a raccogliere la frutta». I paletti a Opzione donna limitano molto la platea. Cosa ne pensa? «**Opzione donna l'ho introdotta io nel 2002 insieme a Bobo Maroni, serviva ad attutire lo scalone per le donne che hanno carichi di cura familiare. Allora la penalizzazione non era così robusta com'è adesso. Sono passati più di vent'anni, oggi la si può prevedere per chi ha la 104, legge che andrebbe comunque rivista».**

~

Francesco Bisozzi – Fisco, ministeri e Inps arrivano i maxi-concorsi - Il Messaggero

Il Ferragosto è alle spalle e **la campagna di reclutamento nella Pubblica amministrazione riparte** spedita. L'obiettivo è di arrivare ad **almeno 170 mila assunzioni quest'anno**, per un totale di oltre 340 mila nuovi contratti nel biennio 2023-2024. Si rafforza il Fisco, ma anche ministeri, ispettorato del Lavoro e l'Inps si stanno muovendo in grande stile. **L'Agenzia delle Entrate-Riscossione**, per esempio, ha appena pubblicato un bando per reclutare, nelle varie sedi regionali, **470 nuovi addetti con capacità di analisi e risoluzione dei problemi**, capacità di pianificazione e organizzazione, orientamento alla qualità e orientamento al servizio al cittadino, precisione e riservatezza. Per candidarsi c'è tempo fino al 10 settembre. Per partecipare ai due concorsi recentemente banditi dal ministero della Difesa, uno per 1000 assistenti e l'altro per 100 funzionari, tutti posti a tempo Indeterminato, è necessario invece **inviare la domanda, per via telematica, attraverso la piattaforma InPa, entro il 22 agosto**. Il ministero cerca, tra gli altri, **200 assistenti per interventi di riparazione e ricostruzione di oggetti e manufatti** con macchine utensili e centri di lavoro a controllo numerico. Ci sono poi 105 posti a disposizione per **assistenti per la motoristica, la meccanica e le armi**. Infine, il dicastero ha bisogno di funzionari tecnici per la motoristica e la meccanica, oltre che per l'elettronica, l'optoelettronica e le telecomunicazioni. Il pubblico, dove l'età media dei dipendenti supera la soglia dei 50 anni, **cerca soprattutto giovani, con competenze elevate; per aiutare il Pnrr ad arrivare in porto**. Sono più di 26mila le domande di ammissione inviate per i concorsi dell'**Inail** per 350 unità di personale suddivise in 3 profili professionali: 293 funzionari amministrativi, 15 funzionari assistenti sociali, 9 professionisti legali e 33 consulenti tecnici esperti in salute e sicurezza. **Il 60,77% dei candidati ha meno di 40 anni**, di questi il 39,1% ha tra i 30 e i 39 anni e il 21,67% è under 30. Le prove si terranno a ottobre. Un altro concorso destinato a fare il pieno di candidature è sempre quello dell'**Inail - ente che punta a mille assunzioni nel 2024 per mettere in sicurezza i cantieri** - per reclutare **750 ispettori** di vigilanza tecnica, salute e sicurezza. Il bando, pubblicato alla fine di luglio, offre posti di lavoro a tempo indeterminato per personale non dirigenziale nell'area dei funzionari. Per candidarsi è richiesta la laurea. **Anche l'Inps ha bisogno di personale**. L'istituto di previdenza deve reclutare 1.144 assistenti ai servizi, 30 assistenti tecnici e 582 assistenti informatici. Così emerge dal **Piano integrato di attività e organizzazione 2024-2026 dell'Inps**, che delinea il programma delle assunzioni del prossimo triennio. I primi bandi sono attesi per l'autunno. Per quanto riguarda il profilo di **assistente ai servizi, dovrebbe essere sufficiente un diploma di scuola secondaria** di secondo grado per poter partecipare alle selezioni. I nuovi assunti saranno distribuiti su tutto il territorio nazionale, con **una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Italia**, a causa di un vuoto di organico dovuto alle mobilità precedenti. Le selezioni si articoleranno su una prova scritta e una prova orale, e prevederanno una valutazione dei titoli. Tornando ai ministeri, **c'è penuria di conducenti di mezzi**. Così il ministero della Giustizia ha pubblicato la scorsa settimana un bando per l'assunzione a



tempo indeterminato di **1.000 autisti diplomati con patente**. Questo concorso, più nel dettaglio, mira a reclutare personale non dirigenziale **da inquadrare nell'area degli assistenti**, sotto il profilo di conducente di mezzi a motore per il trasporto di persone e cose. Le domande di ammissione al concorso vanno inviate, sempre tramite InPa, entro il 25 settembre.

~

Ilaria Vesentini – Imola, città leader nella gestione di fondi Ue e progetti legati al Pnrr - Il Sole 24 Ore

Un'operazione da oltre 250 milioni di euro, di cui 120 milioni sono risorse Pnrr, sta **ridisegnando l'immagine di Imola**, proiettando nel futuro una città progettata settecento anni fa da Leonardo da Vinci con una visione modernissima, che già allora coniugava la sostenibilità locale di servizi raggiungibili in pochi minuti a piedi e il prestigio internazionale di opere come la Rocca Sforzesca. I due filoni su cui si stanno incanalando anche oggi finanziamenti senza precedenti per questa **città di 70mila abitanti** (il doppio nei dieci comuni del Circondario imolese), cerniera tra l'Emilia, cui appartiene amministrativamente dentro l'area metropolitana bolognese, e la Romagna, con cui condivide storia e cultura. Si stanno mettendo a terra **oltre 20 milioni di euro del Pnrr per potenziare strade e scuole**; altri 14 milioni del Piano Nazionale Complementari per **113 alloggi di edilizia residenziale pubblica**; più di 16 milioni dall'Ausl per il **sistema sociosanitario**; 9,5 milioni di fondi Fesr per **progetti green e di coesione** dell'Agenda trasformativa urbana; altri 21,3 milioni dell'area metropolitana per riqualificare tre istituti superiori; due grossissimi project financing con Hera da 24 milioni di euro ciascuno per l'illuminazione pubblica (11mila punti luce) e per 23 nuove cabine elettriche. E a fare da capofila, al fianco della **monumentale Rocca Sforzesca** (su cui sono in corso interventi per 5,2 milioni, sostenuti da Pnrr e Art Bonus) ci sono due cantieri simbolo che proiettano Imola nello scacchiere internazionale dello sport e della cultura: **l'Autodromo**, al centro di un piano di restyling da 20 milioni mirato sulla polifunzionalità e l'immenso complesso dell'**Osservanza**, **l'ex manicomio** che tornerà in funzione come **Parco dell'innovazione e delle competenze** e casa dell'Accademia internazionale di musica "**Incontri con il Maestro**", grazie a 22 milioni di euro dei **Piani urbani integrati**. *«Non sono molti i comuni non capoluogo d'Italia che stanno gestendo con le proprie forze una mole di investimenti pubblici di questa entità, per rigenerare la città e rilanciare un territorio colpito da tre alluvioni nell'ultimo anno (8,8 milioni di danni, ndr). Ci siamo aggiudicati fin qui praticamente tutti i bandi per cui ci siamo candidati e stiamo rispettando i tempi, senza ricorrere a competenze esterne, ma affidandoci ai nostri uffici tecnici e alle società in house»*, evidenzia il sindaco Pd Marco Panieri, dal 2020 alla guida di Imola e dal 2021 anche del Nuovo Circondano Imolese. Difficile mettere a sintesi fonti e rivoli dei finanziamenti in arrivo da Bruxelles, Roma, Bologna e da risorse proprie (4,6 milioni di avanzo libero su un bilancio 2024 di 64 milioni di euro), ma è il modello organizzativo strutturato da Panieri a fare ordine: *«Abbiamo scelto di centralizzare la gestione degli investimenti - spiega - rafforzando tre realtà collegate al Comune, come il Circondano Imolese, AreaBlu e il Con.Ami (Consorzio di 23 Comuni attorno a Imola per la gestione dei servizi, ndr) e abbiamo creato una cabina di regia costituita dagli interlocutori chiave del territorio che coordina e monitora l'avanzamento dei progetti. E siamo stati tra i primi in regione a sottoscrivere un protocollo con la Guardia di Finanza per garantire la regolarità nell'utilizzo dei fondi Pnrr»*. La vera sfida, ora che le risorse sono in pista, «è completare nei tempi le opere, e fin qui non abbiamo ritardi - conclude il sindaco - e dobbiamo sperare siano rivisti i tagli annunciati per i Comuni virtuosi nell'utilizzo dei fondi



Pnrr: stiamo recuperando nuovi spazi pubblici che andranno gestiti e fatti funzionare anche dopo il 2026 e 500mila euro in più o in meno all'anno faranno la differenza».

Giampaolo Montaletti – Le differenze territoriali confermate da GOL – IlSussidiario.net

Gol, ovvero **Garanzia occupazionale lavoratori**, è uno dei **programmi del Pnrr** che riguarda il mercato del lavoro e la formazione. Il ministero del Lavoro e Inapp (Istituto per l'analisi delle politiche pubbliche) diffondono regolarmente dati sul **suo andamento**. Si tratta di report di monitoraggio, che non hanno scopi e metodologie di natura valutativa, ma che consentono comunque a chi li legge di capire come stanno andando le cose. I dati pubblicati a luglio e relativi alle azioni svolte fino al 30 giugno 2024 sono comunque interessanti per **un programma avviato di fatto nel 2022 e che ha a disposizione 5,4 miliardi di euro**, la somma più grande mai dedicata a uno sforzo del genere. Il programma ha delle caratteristiche interessanti per la sua architettura: è basato sui **Livelli essenziali di prestazione (Lep)**, vale a dire su servizi minimi definiti in termini di prestazioni e di costo **in maniera uguale su tutto il territorio nazionale**, come dovrebbero essere i servizi definiti dalla riforma federalista dello Stato. Inoltre, tutti gli utenti vengono intervistati all'ingresso del programma e inseriti in percorsi che dipendono dal loro grado di occupabilità attraverso algoritmi quantitativi e valutazioni qualitative, ma che alla fine si traducono in punteggi: **i più difficili da inserire al lavoro ricevono più risorse e possono seguire programmi più lunghi**. Alle Regioni resta l'organizzazione delle reti territoriali dei servizi pubblici e privati accreditati che forniscono assistenza. Chi ha paura che i Lep rafforzino l'autonomia può dormire sonni tranquilli: **Gol è un programma centralizzato, senza sostanziali differenze territoriali, con maggiori risorse al Sud**. Nessuna vera autonomia è collegata ai Lep e le Regioni non hanno mai avuto vincoli così alti su lavoro e formazione, materie di loro competenza, prima del programma. **In due anni gli individui coinvolti sono più di 2,5 milioni**, la metà circa classificati come vicini al mercato del lavoro e bisognosi di poco supporto. I lavoratori con percorsi molto lunghi, difficili da collocare e con problemi di inclusione sono il 3,5%, gli altri sono classificati in percorsi intermedi che servono ad **aggiornare le competenze** o a guadagnare nuove qualifiche professionali. **L'85% delle persone coinvolte ha caratteristiche di vulnerabilità**, dove però, in una semplificazione eccessiva del reale, le caratteristiche sono: essere donna, avere meno di 30 o più di 55 anni, essere disoccupato da più di 12 mesi, essere disabile. **A parte quindi gli uomini tra i 30 e i 55 anni, tutta la popolazione è debole**. Un buon modo per presentare il programma come una grande azione di giustizia, ma anche **un modo per descrivere il Paese come fatto prevalentemente da deboli**. In realtà, il programma viene usato come leva per fare quello che il servizio pubblico dovrebbe fare ma raramente fa per davvero: cercare i beneficiari di sussidi e costringerli a cercare un lavoro attivamente. Se prendi un sussidio e non aderisci al programma te lo togliamo, **il cosiddetto principio di condizionalità** che riempie il programma di lavoratori che aderiscono per levarsi di torno la scocciatura di essere convocati a ripetizione dal centro per l'impiego vicino a casa per attività che vengono spesso percepite come rituali e astratte (Lep, Did e altra modulistica). Se si va a vedere cosa fanno effettivamente le persone che aderiscono al programma si nota che il 48% ha usato almeno un servizio dopo il colloquio iniziale di adesione, o meglio che **il 52% delle persone ha fatto solo il colloquio iniziale e null'altro**. Come valutereste un ristorante dove il 52% delle persone che entrano non si siedono al tavolo a mangiare ma scappano fuori e non si fanno più vedere? Gli autori sottolineano che il rapporto è migliorato nel tempo e che **ora il 60% dei clienti si ferma per gli altri servizi**, e che i tempi fra colloquio iniziale e inizio delle attività effettive si stanno



riducendo. Ma qui ci mette lo zampino la **differenza territoriale vera: i mercati del lavoro sono diversi** e hanno capacità e velocità di assorbimento diversi. Se i lavoratori vanno a lavorare da soli e smettono di frequentare il programma, **riempirli di impegni e a spendere soldi, ma non cambia la loro condizione.** Il rapporto mostra gli inserimenti lavorativi dopo l'inizio del programma, con **percentuali elevate di occupazione, in media al 39,2%** e con una distribuzione territoriale che ricalca quello che sappiamo dei mercati del lavoro regionali del Paese. Naturalmente gli autori non collegano gli esiti occupazionali alle azioni del programma, **né intendono stabilire una relazione di causa effetto tra presa in carico e nuova occupazione**, ma siamo sicuri che commentatori e politici, in mancanza di altri metodi di valutazione, faranno loro il salto, attribuendo a Gol gli avviamenti. Insomma, **Gol** è un programma ampio e ben documentato, **abbiamo il tempo e i dati per farci sopra una vera valutazione dell'impatto**, e forse per scrivere programmi che mettono più soldi sui target veramente più deboli, vedremo se la classe dirigente del Paese avrà l'onestà intellettuale di fare una valutazione del genere.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it